

Il presidente del Consiglio ha annunciato che il 29 gennaio saranno sciolte le Camere. Il voto il 9 aprile

«Gli italiani non sono così superficiali da votare per la sinistra»

«Le accuse sui decoder sono totalmente infondate. Sono grato all'Antitrust di aver aperto l'inchiesta»

L'Unità, l'ossessione di Berlusconi

**Attacca il giornale nella conferenza stampa di fine anno: «Siete complici di cento milioni di morti»
Insulti alla sinistra: «Una palla al piede». Sicuro di rivincere. Ma vuole ancora cambiare la par condicio**

di **Marcella Ciannelli** / Roma / Segue dalla prima

L'OSSESSIONE DEI COMUNISTI. Un tormento. Con particolare enfasi il premier si è soffermato sul sommario dell'Unità del '53 che recitava «Stalin, l'uomo che più di tutti ha fatto per il progresso dell'umanità».

L'invito a contestualizzare una tale affermazione è caduto nel nulla.

«Lei così si dichiara complice di cento milioni di morti» ha attaccato il Cavaliere irrefrenabile aggiungendo «dovreste vergognarvi della vostra storia». Il rifiuto a farlo ha contribuito alla delusione per l'effetto sorpresa prontamente rintuzzato. Ed a poco gli è servito mostrare una vignetta su De Gasperi nella campagna elettorale sempre del '53: «Veniva trattato come il sottoscritto» dando la sensazione involontaria di «guardare già al passato».

Nessun confronto, dunque. Nessun faccia a faccia. Su dati certi e provati, sulla reale situazione in cui si trova il Paese, non ha intenzione di dibattere con il giornale che lui attacca continuamente nonostante gli sia stato chiesto nei giorni scorsi dalla direzione del quotidiano. «Non verrò, non credo che ci sia nessuna possibilità di un cambiamento nel vostro atteggiamento pregiudiziale. Non penso di poter convincere chi per tutta la vita è stato dalla parte sbagliata della storia. Le mie energie saranno spese verso gli indecisi, non contro chi è complice dell'ideologia più criminale della storia. Non verrò da voi perché vi reputo in-con-vin-ci-bi-li» ha sillabato il premier. Ed ha colto l'occasione per ribadire ancora una volta quello che pensa della sinistra intera «non solo i comunisti ma anche alcuni che adesso si dicono socialdemocratici, socialisti europei, qualcuno addirittura si spaccia per liberale» ed invece «è complice morale di un'ideologia che ha portato a centinaia di persone miseria, terrore e morte. Chi è nato così non può essere convinto». La domanda sorge spontanea. «E Putin come l'ha convinto?». Nella foga Berlusconi ha cancellato d'un colpo anche la storia personale del suo amico Vladimir, compagno di scampagnate e affari. «Putin è fieramente anticomunista. Non era mai stato convinto di quell'ideologia» si è preso la responsabilità di dire il premier ricordando le sofferenze dell'attuale capo del Cremlino, già Kgb, «durante l'assedio di Stalingrado» anche se all'epoca Vladimir al mondo non c'era ancora venuto. Lui, comunque, è un sincero democratico nonostante «sia nato in un regime totalitario». Per i suoi attuali interlocutori della sinistra non c'è speranza perché «non hanno saputo approfittare di questa realtà. Non posso fare il missionario per cercare di convincervi, sono sicuro che non ci riuscirei mai».

Il diligente premier ha mostrato ancora una volta di avere un'idea davvero antidemocratica dell'informazione che non deve servire a informare, appunto, ma deve servire solo come veicolo di convincimento. Essenzialmente delle sue idee. Per fare opera di convincimento e, possibilmente, proseliti Berlusconi ha mandato all'aria il palinsesto di Raiuno. Il Tg delle 13,30 è andato in onda con oltre un'ora di ritardo per dare spazio a 23 domande concise e

ad altrettante, fluviali, risposte. C'è stato spazio per tutti gli argomenti. Con qualche prima ammissione di fallimento sulla strategia del governo che però, ovviamente, è colpa delle contingenze. Il premier ha di fatto confermato il voto delle politiche per il 9 e 10 aprile dato che le Camere do-

vrebbero essere sciolte il 29 gennaio. Nessun problema per il risultato elettorale. «Non ci sarà pareggio ma rivincerò io» grazie anche alla legge elettorale che Ciampi ha controfirmato «e lo ringrazio» ed ancor più se dovesse riuscirgli di modificare anche la par condicio di cui «discuteremo nel consiglio dei ministri del

29 gennaio», occasione in cui potrebbe anche essere deciso il nuovo governatore di Bankitalia. Berlusconi ha ribadito il suo convincimento: «Gli italiani non sono così superficiali e malaccorti dal cadere nel pericolo di votare per una sinistra che è stata ed è la palla al piede del Paese». Poi, in sequenza, ha espresso il desiderio di avere una tv su cui fare campagna elettorale (come non ne avesse già tante). Ha ricordato di essere «un obiettivo sensibile del terrorismo». Si è detto favorevole all'amnistia di cui si discuterà il 27 in Parlamento. Ma, a questo punto, anche alla guerra in Iraq perché, se non ci fosse stata «Saddam sarebbe ancora al potere. Non poteva mancare la vicenda dei decoder per cui è finito nel mirino dell'Antitrust cui esprime «gratitudine per l'iniziativa» perché «e accuse sono infondate» si è difeso il premier che ha avuto il coraggio di affermare di «non sapere che mio fratello Paolo avesse fatto un accordo per distribuirli. È una vergogna che i giornali ne parlino in prima pagina». La minima quantità di decoder per lui non è perseguibile. E poi il fratellino a questo punto potrebbe anche rinunciare. I problemi con il tridente, a suo parere, non ci sono anche se ognuno dei tre anche ieri è andato per conto suo. «Certo, se avessi avuto io il 51 per cento...» è il rammarico.

Un consiglio al premier israeliano Sharon di recente colpito da un lieve ictus: «Gli ho consigliato la dieta mediterranea». Ed una frecciata a D'Alena «il leader di un partito proletario ha una barca di quel genere? A me basta questo per rendermi felice...». Roba, questa sì, da propaganda degli anni '50.

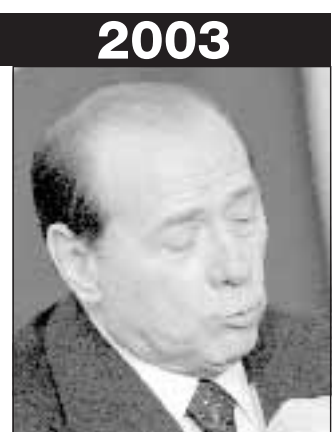
Un consiglio al premier israeliano Sharon di recente colpito da un lieve ictus: «Gli ho consigliato la dieta mediterranea». Ed una frecciata a D'Alena «il leader di un partito proletario ha una barca di quel genere? A me basta questo per rendermi felice...». Roba, questa sì, da propaganda degli anni '50.



2001
«Io mi sento più adeguato a portare la mia esperienza di imprenditore nella macchina dello Stato per il benessere di tutti»



2002
«La mia popolarità è al 52% lo dicono i sondaggi. Voglio che la giustizia cambi perché a nessuno deve capitare quel che è capitato a me»



2003
«Manteniamo le nostre posizioni: abbiamo vinto le elezioni con il 49,8% oggi siamo al 48,3%. Sono il leader europeo che ha il maggior sostegno»



2004
«Il lifting è giusto farlo. Lo devo fare anche perché dovrò affrontare avversari più giovani di me... Alle elezioni mi batterò contro i comunisti...»



2005
«La sinistra è una palla al piede del Paese. Negli anni passati non ha prodotto nessuna cosa positiva, ma ha diffuso solo pessimismo»



Berlusconi al suo arrivo alla conferenza stampa con Paolo Bonaiuti. Foto di Chris Helgren/Reuters

LA RADIO

Il premier si consola con Fiorello

ROMA Berlusconi-show a 'Viva Radio!'. Prima della pausa natalizia, Fiorello ha regalato ai radioascoltatori uno spettacolo inatteso. Ma il primo ad essere sorpreso dall'intervento di Berlusconi è stato proprio Fiorello, che non si aspettava di poter avere al telefono e per tanto tempo (circa 20 minuti) una delle vittime preferite delle sue parodie. Berlusconi, rintracciato verso la fine della puntata (sfiorata eccezionalmente di 20 minuti, fino alle 15,20), ha esordito con una imitazione di Fiorello che a sua volta lo imita nella gag dello smemorato di Cologno. Sollecitato da Fiorello, Berlusconi ha dato anche il suo pronostico sulle prossime elezioni: «vinciamo noi. Nessun dubbio a riguardo. Ora che ho recuperato la memoria grazie ad un miracolo fiorelliano, il prossimo premier non posso che essere io». La prima sorpresa per i 100 spettatori della sala B di Via Asiago era stata l'arrivo del direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce. Mentre Fiorello stava per rinunciare all'impresa di chiamare il premier, ecco la sua voce. «Sono il premier», dice Berlusconi. «Come sta?», gli chiede Fiorello sorpreso. «Bene, quando sento persone simpatiche al telefono, male quando non riesco a risolvere certi problemi». «Quali?», ribatte Fiorello. Lunga la replica del premier che cita, ad esempio, la difficoltà ad abbassare i prezzi o il petrolio, troppo caro e, in generale, «le cose per le quali lavoriamo da anni e che non riusciamo a far diventare realtà». «È la prima volta - commenta Fiorello - che Berlusconi ammette che qualcosa non ha funzionato». Risponde Berlusconi: «di cose ne abbiamo fatte ma alcune non hanno prodotto il risultato che volevamo. Abbiamo fatto riforme giuste sulla scuola, sull'università...ma perché la gente se ne accorga occorre tempo». «Come fa a ricordare tutte queste cifre?», gli chiede Fiorello. Fiorello: «sa chi ci ha dato il suo numero di telefono?». Risponde Silvio: «una delle mie fidanzate». «Sì, Del Noce», ribatte Fiorello con ironia mentre il direttore di Raiuno, seduto accanto a lui sorride.

Ma Casini ammette: siamo in svantaggio, bisognerà rimontare

Dure le critiche dell'Unione al capo del governo. Da Vespa tre duelli con il premier: con Prodi, Fassino, Rutelli

di **Wanda Marra** / Roma

LA CDL «È IN SVANTAGGIO». E gli elettori devono saperlo proprio per avere la possibilità di «aiutare» la coalizione a «rimontare» anche con una presenza massiccia alle urne. Parola del Presidente della Camera, Pierferdinando Casini, che dagli studi di Matrix smentisce a poche ore di distanza Silvio Berlusconi, che, nella conferenza stampa di fine anno, scommette sulla vittoria certa del centrodestra. Casini ci va giù pesante: sol-

lecita un «nuovo inizio» per il centrodestra, basato sulla «verità», che potrebbe fare la «differenza» insieme alla «responsabilità» ed alla «convincione» che il recupero sia possibile. Un messaggio chiaro al premier: non si può pensare di vincere senza modificare certi comportamenti e non si possono annunciare progetti irrealizzabili. Come la riforma della par condicio, trionfalmente annunciata dal premier: «Stiamo parlando del nulla perché anche volendo non vedo come e quando potremmo appro-

varla», afferma Casini, dal momento che le Camere hanno molto meno di un mese di lavoro prima dello scioglimento. Se il Presidente della Camera contraddice il Capo del Governo sulla par condicio, Gianfranco Fini a Batti e ribatti lo fa sulla sua disponibilità a un provvedimento di clemenza: «Sono personalmente contrario all'amnistia. Servono politici per fare in modo che chi sbaglia paghi», dice il leader di An. Nel giorno del confronto televisivo a distanza con gli alleati, Berlusconi si dichiara disponibile anche a quello con i leader dell'opposizione: confronto peraltro

chiesto insistentemente nei mesi scorsi da Romano Prodi. Piero Fassino e Francesco Rutelli (il cui portavoce ha precisato: «Veramente siamo noi ad aspettare Berlusconi da 5 anni») hanno accettato di confrontarsi con il Cavaliere nello studio di Bruno Vespa, ponendo però come condizione che ce ne sia anche uno con Prodi. Dunque, i confronti saranno tre, e nella prima settimana dell'anno si decideranno le date, del mese di gennaio. La giornata politica fa registrare inoltre le durissime critiche dell'Unione a Berlusconi, con le accuse di bugie, insolenze, insulti,

comicità e barzellette, e l'attacco per aver occupato la Rai. Rutelli, leader della Margherita, fa sfoggio di aplomb anglosassone e decide di non rispondere alle bordate del Cavaliere: «Non vogliamo più inseguire questi infiniti "al lupo, al lupo" di Berlusconi. Vogliamo dare alla campagna elettorale la serenità, l'onestà e la chiarezza di una contrapposizione di idee per il bene del Paese». Parla di «accuse patetiche» al centrosinistra Luciano Violante: «Non potendo difendere niente di quel che è stato fatto, compreso l'ultimo conflitto di interessi, Berlusconi attacca gli avversari politi-

ci». Vannino Chiti dichiara che il Premier nasconde «il disastro del governo occupando la Rete uno per riversare sull'opposizione una caterva di insulti che si commenta da sola». Di comicità e di cabaret parla anche il presidente dell'Italia dei valori Antonio Di Pietro, mentre per il Verde Alfonso Pecoraro Scario «lo show, le bugie di Natale non incantano più nessuno». Così il segretario dell'Udeur Clemente Mastella, che vede un Berlusconi stanco, incapace di proporre novità, che si rifugia in vecchie tesi a cui gli elettori non credono più.